

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

30giorni pubblica gli ultimi 5 problem solving per altrettanti percorsi e-learning. L'aggiornamento prosegue on-line dal 15 dicembre sulla piattaforma dell'Izsler. Sarà possibile rispondere ai test fino al 31 dicembre 2013.

Rubrica a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomopatologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmacovigilanza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 dicembre.

1. BENESSERE ANIMALE ALLEVAMENTO OVINO DA LATTE DI RAZZA SARDA

di Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA dell'Izsler

Dante Pedretti
Medico Veterinario del CReNBA dell'Izsler

Durante il controllo mensile del latte di massa, in un allevamento di 200 pecore di razza sarda della provincia di Brescia, il veterinario rileva un aumento considerevole del numero di cellule somatiche. Tale parametro risulta essere l'indicatore più efficace di benessere all'interno di un gregge ed il suo incremento è influenzato da fattori correlati direttamente alla mammella come mastiti cliniche, subcliniche e traumi e fattori di tipo gestionale come squilibri alimentari, elevata densità di allevamento, impianto di mungitura non correttamente funzionante ed inadeguate condizioni della



lettieria nella stabulazione permanente.

Durante la visita in allevamento il veterinario riscontra insufficienti superfici di stabulazione (inferiore a 0,7 metro quadro per capo) ed uno spazio insufficiente della zona di attesa per la mungitura che non garantisce il riparo dal sole e dalla pioggia. L'impianto di mungitura presenta inoltre alterazioni strutturali importanti e non viene sottoposto a manutenzione periodica da almeno tre anni. Nel gregge si evidenziano molti soggetti con lesioni podali

con marcata difficoltà di deambulazione che determina conseguenze negative sulla capacità di pascolamento e assunzione degli alimenti, infertilità, nascita di agnelli sottopeso, aumento della mortalità neonatale e aumento dei costi sanitari e gestionali legati alla riforma dei capi compromessi. L'impianto di abbeveraggio, inoltre, presenta alcune problematiche in quanto viene utilizzata acqua proveniente da fonte naturale non soggetta a controlli microbiologici e il fronte di abbeveraggio (1,5 metri) è insufficiente al numero di soggetti presenti in allevamento.

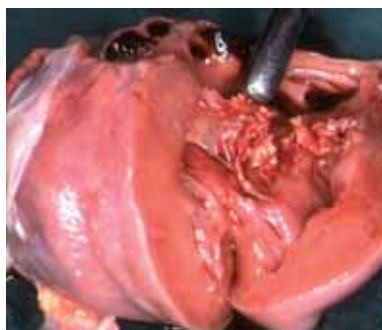
2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE NEL SUINO

di Franco Guarda
*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali
*Izslar, Responsabile sezione
diagnostica di Brescia*

Massimiliano Lazzari
Izslar, Sezione diagnostica di Brescia

In un allevamento suino compagno, nella sala parto e nel settore dedi-



cato allo svezzamento, episodi di mortalità improvvisa che coinvolgono suinetti di età compresa tra i 15 e i 50 giorni. Si tratta di un allevamento di 1800 scrofe a ciclo aperto con rimonta costituita da scrofette di 30 kg di peso vivo provenienti da un'azienda di gran parentali della medesima proprietà situata a distanza di 1 km circa. La gestione dell'azienda è a banda settimanale con svezzamento a 21 giorni al peso medio di 6,5 kg. Nell'ultimo anno la produzione aziendale si è assestata su buoni valori sia per quanto riguarda i parametri riproduttivi che produttivi raggiungendo una portata al parto media del 91% e un numero di suinetti svezzati medi per scrofa di 11,3.

La mortalità in svezzamento, negli ultimi 6 mesi, è stabilizzata al 2,8%.

Nella terza settimana di settembre vengono rinvenuti 3 suinetti morti, in buono stato di nutrizione e provenienti dalla stessa sala parto.

Nei giorni successivi non si verificano altri casi finché alla prima settimana di ottobre ricominciano gli episodi di mortalità improvvisa distribuiti soprattutto in 3 sale parto e due salette da svezzamento contigue.

Gli episodi continuano per 5 settimane durante le quali il numero medio giornaliero dei suinetti ritrovati morti è di 3 unità con un picco massimo di 18, comportando una perdita del 6-14%, a seconda della banda settimanale considerata.

5 suinetti deceduti in sala parto e 3 in svezzamento vengono inviati al Laboratorio e sottoposti a necropsia.



3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN CASO PER I LIBERI PROFESSIONISTI

di Valerio Giaccone
*Dipartimento di "Medicina animale,
Produzioni e Salute" MAPS, Università
di Padova*

Fino agli anni '70 del secolo scorso il Veterinario ispettore era un dipendente di Stato che si occupava primariamente di ispezione ante e post mortem degli animali macellati. Solo secondariamente l'Ispettore si occupava anche di igiene dei prodotti trasformati e dei prodotti della pesca. Oggi, con i cambiamenti epocali avvenuti nel comparto alimentare e in quello delle leggi applicate, il Veterinario Igienista degli alimenti è chiamato a occuparsi a tutto campo di tutti i problemi che si pongono nel settore delle produzioni alimentari, primario e post-primario. Oggi abbiamo due possibili professioni nel comparto degli alimenti: il Veterinario "controllore di Stato" che è un funzionario pubblico di AUSL e il libero professionista che fa il consulente per le industrie alimentari nella gestione dell'Assicurazione di qualità e dell'autocontrollo.



È soprattutto ai liberi professionisti che riservo questo “caso da risolvere”, ma non è vietato che lo affrontino anche i Veterinari Dipendenti pubblici!

Il problema è: “Come va impostato un valido storage test per valutare la vita commerciale di tranci di tonno e di pesce spada refrigerati, confezionati in atmosfera protettiva?”.

Se vorrete seguirmi nel percorso formativo che vi propongo, vi darò qualche suggerimento in proposito.

4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI UN GATTO TROPPO MAGRO

di Cecilia Quintavalla

Antonella Volta

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un gatto femmina sterilizzata, di 15 anni di età, di razza comune europeo a pelo corto, 3 kg di peso è presentato alla visita clinica per anoressia e letargia da tre giorni. La proprietaria riporta che il gatto ha ridotto l'assunzione di alimento e perso progressivamente peso nell'arco

degli ultimi mesi, ma fino a 3 giorni prima si alimentava quotidianamente, pur alternando periodi di appetito conservato a periodi di iporessia.

Il gatto è alimentato con mangime commerciale umido. La proprietaria riferisce che l'assunzione di acqua e l'urinazione sono nella norma. Defeca regolarmente anche se alterna feci ben formate a periodi di feci pastose, a volte con episodi di diarrea che si risolvono spontaneamente. Il gatto vive in casa, ma ha accesso ad un giardino esterno. È regolarmente vaccinato ed effettua profilassi per ecto- ed endoparassiti.

Alla visita clinica il gatto presenta un BCS diminuito (2 su 9), ed è disidratato (5%). Mucose apparenti, sclera e cute appaiono itteriche. La temperatura rettale è 39,1°C. L'animale è tachicardico (240 bpm). Il sensorio è depresso e quando manipolato il gatto si lamenta. Il resto dell'esame obiettivo generale risulta nella norma. Alla palpazione dell'addome si riscontra algia nei quadranti craniali. Non si palpano masse addominali.

5. FARMACOSORVEGLIANZA-VIGILANZA UN PROBLEMA NEGLI APIARI

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Nel corso di un controllo ufficiale di sanità animale, presso 3 apiari di un apicoltore, registrato quale produttore primario e in possesso di un laboratorio di smielatura con

vendita diretta al consumatore, il veterinario ispettore trova molte famiglie in stato di debolezza, alcune morte e altre spopolate. Il veterinario quindi, oltre a fare i prelievi del caso, ritiene opportuno effettuare un controllo sull'utilizzo del farmaco veterinario.

A tale fine viene verbalizzata la dichiarazione da parte dell'apicoltore di aver effettuato un trattamento con l'ac. ossalico, quale Apibioxal, una prima volta a metà settembre in presenza di covata su tutte le famiglie gocciolandolo a dosaggio indicato dall'Aic, una seconda volta a metà ottobre in presenza di covata e sempre su tutte le famiglie ma questa volta spruzzandolo ad un dosaggio del doppio rispetto alla dose prevista dal foglietto illustrativo. Un altro intervento a novembre su tutte le famiglie in assenza di covata dopo aver avuto una moria di famiglie del 23% circa, con la stessa modalità di settembre.

Il veterinario ispettore verbalizza inoltre che in allevamento non è presente né il registro dei trattamenti farmacologici, né la documentazione di acquisto dei medicinali. ●

